

IN SENATO ACQUE AGITATE NELLA MAGGIORANZA. OGGI INCONTRO GOVERNO-SINDACATI SULLA PREVIDENZA

Pensioni e bonus bebè, È scontro sulla manovra

Tonini (Pd): con lo stop ai 67 anni si rischia un disastro finanziario

PAOLO BARONI
 CARLO BERTINI
 ROMA

«Non rinviemo l'automatismo che ritarda le pensioni per l'aumento delle aspettative di vita, si rischia di minare di nuovo la fiducia sulla nostra finanza pubblica con effetti pericolosi. Diamo invece più risorse alle famiglie per contrastare la catastrofe demografica»: l'appello è di chi per il Pd gestisce la manovra economica in Senato, ovvero il presidente della commissione Bilancio Giorgio Tonini, che prova a stoppare il «grande partito trasversale che punta a mandare tutti in pensione», avvertendo che «si rischia il disastro finanziario». Il fronte è molto variegato e va dal Pd a Mdp, che hanno già presentato emendamenti per far slittare questa scelta a giugno 2018, alla Lega che vuol congelare tutto sino al 2002 sino a Sel e 5 Stelle che puntano al 2022.

Le priorità

A detta dei senatori della maggioranza però «il buco vero di questa manovra sono le politiche familiari» e se Ap l'ha messa giù dura, anche tra i Dem che devono votare la legge di bilancio c'è un gran malessere. I catto-dem guidati da Stefano Lepri, renziani come Di Giorgi, Fattorini e Lanzillotta aprono un fronte col governo per reintrodurre il bonus bebè mandato in soffitta. «Anche Renzi ha

La manovra

È di 120 articoli il disegno di legge di bilancio 2018 approvato in Senato. Ecco le principali misure

- | | | |
|---|---|---|
|  Stop aumenti Iva e accise , ma tomano possibili dal 2019 |  No aumenti tasse regionali e locali e rinvio dell'Iri al 2019 |  Reddito d'inclusione 2018 900 milioni/euro, specie per nuclei con disoccupati >55 |
|  Ecobonus 65% confermato (ristrutturazioni energia, mobili). A volte cala al 50% |  Cedolare secca al 10% prorogata, ma solo di due anni fino al 2019 |  Fondo per la famiglia 100 milioni l'anno dal 2018 |
|  Bonus giardini Detrazione 36% fino a 5.000 euro |  Fornazione 4.0 Credito d'imposta al 40% (max 300.000 euro ognuno) |  50 giudici in Cassazione Trattati dai pensionati per smaltire l'arretrato tributario |
|  Ammortamenti Iper confermati (250%) Super ridotti (130%) |  Aiuti ai terremotati L'Aquila: 12 milioni, Ischia: 10; bonus Emilia-Lombardia |  Istruzione 1.600 ricercatori assunti e aumenti ai dirigenti |
|  80 euro in busta paga tetti reddito da 24.000 euro a 24.600, massimo 26.600 |  Bonus assicurazioni Nuova detrazione al 19% per calamità naturali |  7.394 poliziotti e pompieri assunti in 5 anni a partire dal 2018 |
|  Sgravi under-35 assunti 50%, tetto a 3.000 euro; dal 2019 solo per under-30 |  Aiuti allo sport: bonus pro impianti, ridefinizione diritti tv |  Abbonamento bus-treni Detrazione fino a 250 euro; possibile bonus aziendale |
|  Licenziamenti collettivi tasso aziende over50 addetti fino a 2.940 euro/licenziato |  Pacchetto cultura Bonus 18enni rinnovato Meno Iva a concerti/teatro |  Asta frequenze 5G Base 2,5 miliardi in 5 anni (2018-2022) |

centimetri - LA STAMPA

indicato la famiglia come una delle priorità della prossima legislatura - spiega Lepri - e mi sembra irragionevole che l'ultimo atto di questa legislatura segni un passo indietro, mentre semmai dovremmo farne uno in avanti». Anche se su questo Tonini, sostiene che «c'è lo spazio economico per integrare, non è un problema di posizionamento elettorale, il paese è in piena catastrofe

demografica. Sul fronte delle famiglie e del sostegno alla natalità la domanda è: vogliamo concentrare su questa lacuna gli sforzi possibili nel passaggio parlamentare? Sì, ma a condizione che non si disperda in mille rivoli o falsi obiettivi». Come quello della previdenza, perché «non si può mettere in discussione l'automatismo dell'adeguamento dell'età pensionabile all'aspetta-

tiva di vita. Questa regola deve restare automatica, non soggetta al dibattito politico. Altro discorso dire che non tutti i lavori sono uguali e qualcuno ha diritto ad andare ad andare a pensione prima. Per quello c'è lo strumento dell'anticipo pensionistico, Ape sociale, introdotto l'anno scorso e usato molto poco, perché le maglie di ingresso erano molto strette».

Riunione con i sindacati

Oggi i sindacati incontreranno a palazzo Chigi Gentiloni, Padoan e Poletti per perorare la causa del rinvio, ma la risposta del presidente della Commissione è che «i soldi dell'Ape sociale consentono di mandare in pensione quelli che hanno un'aspettativa di vita inferiore: chi lavora in miniera ha diritto ad andare pensione prima e per questo i margini ci sono. Ma mettere in discussione l'adeguamento all'aspettativa di vita sarebbe un disastro, costerebbe una enormità». E sul fatto non irrilevante che i vertici del Pd preferiscano un rinvio dell'automatismo con una leggina ad hoc (ne ha fatto cenno Renzi e lo ha detto Martina), Tonini non fa sconti: «Anche nel Pd bisogna mettersi d'accordo, tutto non si può avere. Una linea riformista è: teniamoci il meccanismo della Fornero che ha messo in sicurezza la nostra previdenza. Ok alle deroghe ai lavori usuranti e attenuiamo il problema demografico aiutando le famiglie che fanno figli».

Il presidente della Commissione lavoro della Camera Cesare Damiano, che col collega del Senato Maurizio Sacconi, ha sollevato per primo la questione tiene il punto ed ancora ieri è tornato a proporre di rinviare a giugno 2018 la decisione sui 67 anni in modo tale «da poter valutare con attenzione le scelte da compiere». Oltre a questa ci sono altre due soluzioni possibili: emanare entro fine anno il decreto congiunto Tesoro-Lavoro che sancisce l'innalzamento a 67 anni a partire dal 2019 e correggere poi nel 2018 questo meccanismo dopo una intesa coi sindacati, o escludere dall'innalzamento dell'età i lavori gravosi, tutte o una parte delle 11 categorie già indicate per l'Ape sociale. Ovvero infermieri, maestre d'asilo, camionisti, macchinisti e chi fa turni di notte.

BY NINO DI GIULIA BRITTI/SERVATI

